Il dibattito della ripresa politica

DE MARTINO E ZACCAGNINI CONFERMANO L'OPPOSIZIONE AD UNA CRISI DI GOVERNO

Pecchioli: puntare sulla soluzione dei problemi del Paese senza lasciarsi imprigionare in una disputa astratta sulle formule - Un articolo di Reichlin su « Rinascita »

I segretari della DC e del PSI, Zaccagnini e De Martino, hanno confermato — con brevi interviste a *Epoca* — le impostazioni dei loro partiti per quanto riguarda il governo e le questioni della prospettiva politica. L'uno e l'altro escludono una crisi ministeriale, anche se con argomentazioni in parte diverse. E dal modo come essi affrontano questi problemi si intravede anche quale tipo di dialettica si svilupperà tra i dc e i socialisti sulla via dei rispettivi Congressi nazionali (quello del PSI dovrà svolgersi entro l'anno, quello democristiano non potrà certamente slittare oltre un certo limite).

« *E' noto* — ha affermato De Martino — *che in questo momento non siamo favorevoli a una crisi di governo, e tanto meno a una crisi di cui non si intravede la soluzione. Un ritorno al centro-sinistra è impossibile. Intesa nel suo significato tradizionale, questa formula per noi è finita: per il nuovo governo, dunque, è necessario prevedere un nuovo tipo di maggioranza che impegni anche i comunisti* ».

In quanto segretario della DC, anche Zaccagnini afferma che « *non è avvenuto nulla che possa far venire meno la piena solidarietà al governo* » da parte del suo partito. Una caduta di Moro, a suo giudizio, potrebbe creare « *difficoltà e gravissimi pericoli* ». Quanto alle questioni del confronto politico, il segretario dc afferma: « *Noi pensiamo che sia nelle amministrazioni locali sia al centro siano possibili ed auspicabili i confronti fra la maggioranza e l'opposizione dai quali possa derivare anche una convergenza dell'opposizione sui programmi proposti dalla maggioranza* ». Zaccagnini ripete poi la tesi secondo cui un « *accordo politico di fondo* » non sarebbe possibile poiché — questa la sua argomentazione — ciò farebbe cadere ogni distinzione tra maggioranza e opposizione « *e allora non si capirebbe il motivo per cui anche l'opposizione non dovrebbe avere una responsabilità diretta nel governo* ».

Sempre su *Epoca*, ad argomenti di questo tipo risponde il compagno Ugo Pecchioli, sottolineando che non si dà un contributo positivo alla soluzione dei gravi problemi del Paese « *lasciandosi imprigionare in un dibattito astratto sulle formule di governo* ». Il governo Moro — egli afferma — « *riflette la crisi profonda della DC* », e tuttavia è irresponsabile « *l'azione di chi alimenta spinte a crisi "al buio" per scaricare sul Paese la crisi democristiana e per tentare una rivincita dopo il 15 giugno* ». Oggi è necessaria « *una ferma azione di governo la quale affronti con decisione le questioni più urgenti, prima fra tutte quella della ripresa economica e dell'occupazione* ». Per rendere possibile questo, occorre « *un impegno concorde di tutte le componenti democratiche* »: « *un governo che sappia andare a un reale confronto con tutte le forze democratiche, che sappia realizzare controlli parlamentari e delle altre assemblee elettive sulla vita dello Stato e che abbia come punto di riferimento le aspirazioni dei lavoratori e gli interessi della nazione, avrà la necessaria base di consenso popolare e potrà sciogliere i nodi più intricati che rendono tanto preoccupante la situazione italiana* ».

Intervistati dalla stessa rivista, anche i segretari del PSDI e del PRI, Tanassi e Biasini, confermano precedenti dichiarazioni contrarie alla eventualità di una caduta dell'attuale governo.

Agli stessi temi è dedicato un articolo del compagno Reichlin su *Rinascita*. Egli, tra l'altro, afferma che il problema dello sciopero nei servizi pubblici esiste, domandandosi però se è tutta qui « *la novità da introdurre nell'assetto di questo Paese tormentato* », dove si sta facendo più grave la piaga della disoccupazione. « *Questa domanda* — scrive — *noi la vorremmo rivolgere, sommessamente, al senatore Giovanni Leone, con l'auspicio che se egli vorrà indirizzare un messaggio alle Camere si ricordi di essere il presidente di una Repubblica fondata sul lavoro, e che perciò sta qui la più grave delle inadempienze costituzionali e il maggior fattore di disgregazione della società civile e delle istituzioni repubblicane* ».

Reichlin ribadisce che i comunisti vogliono un « *confronto sulle cose urgenti da fare* », ma un confronto « *basato su una dialettica democratica e parlamentare veramente libera e aperta, in cui cioè non sia prefissato ed immutabile il ruolo di chi governa e quello di chi fa l'opposizione* ». « *Gli schieramenti, le intese, le convergenze si formano sulle scelte politiche, sui contenuti, non sul comodo alibi delle pregiudiziali ideologiche che hanno consentito a un partito di maggioranza relativa come la DC di costruire un regime e un monopolio di potere* ». Quanto alla prospettiva, Reichlin afferma: « *Insisteremo tenacemente sulla linea del compromesso storico, con l'intento di spingere la crisi della DC (...) verso sbocchi positivi, o quanto meno di isolare il contrattacco reazionario e integralista, che ci sarà, e di impedire, anche in caso di spaccatura della DC, che ciò si traduca nella formazione di un partito reazionario di massa* ».

Sulla « conversazione » di Leone con uno dei vice-direttori del *Corriere della Sera* sono stati resi pubblici commenti del socialista on. Vittorelli e del segretario generale della CISL, Storti. Il parlamentare demartiniano sostiene che il presidente della Repubblica dovrebbe essere messo in guardia « *contro il pericolo di diventare un punto di riferimento per la destra* »: la limitazione del diritto di sciopero, in particolare — egli afferma —, porterebbe inevitabilmente « *a uno scontro tra lo Stato e il movimento operaio* », scontro che non verrebbe nell'interesse né dell'uno né dell'altro. Storti, dal canto suo, propone una abrogazione « ufficiale » degli articoli 39 e 40 della Costituzione relativi alla regolamentazione del diritto di sciopero e alla « registrazione » dei sindacati (intervista al *Corriere della Sera*). Egli sostiene la necessità di una autoregolamentazione del diritto di sciopero da parte delle grandi organizzazioni sindacali. Intanto ieri, sera il presidente del consiglio Moro ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro della difesa on. Forlani.

PSDI — Si è riunita ieri, presente Saragat, la segreteria del PSDI. Il documento diffuso — che non fa cenno alla questione delle Giunte locali — conferma la « *lealtà* » del partito dei confronti del governo Moro-La Malfa e soggiunge che i socialdemocratici vogliono adoperarsi per « *accelerare l'approvazione delle misure anticongiunturali e per elaborarne altre, più ampie e avanzate* ».

c. f.

Fraterno incontro del compagno Pecchioli con Vladimir Antonov

Il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, ha avuto un fraterno incontro con Vladimir Antonov, Eroe dell'URSS, che ha partecipato alla presa di Berlino. Il compagno Antonov ha partecipato, nei giorni scorsi, alla manifestazione dedicata al 30° della Resistenza europea al Festival nazionale dell'*Unità* di Firenze.

In relazione allo scandalo Sindona

Autorizzazione a procedere chiesta per il senatore Cengarle

Il sottosegretario dc accusato di peculato - 175 milioni di interessi «extra» mai incassati dalla GESCAL

E' stata ufficialmente trasmessa al Senato dal ministro della Giustizia, on. Reale, la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Onorio Cengarle (DC), attuale sottosegretario della Difesa, in relazione allo « scandalo Sindona »: l'accusa è di « concorso nel reato di peculato ».

Nella relazione che accompagna la richiesta, redatta dal dott. Guido Viola, sostituto procuratore della Repubblica di Milano, è detto che « nel corso delle indagini istruttorie relative al procedimento penale per bancarotta fraudolenta e altri reati societari instaurato a carico di Michele Sindona più altri e attualmente pendente presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Milano è emerso quanto segue: la Gescal, nella persona del dott. Franco Briatico, depositò presso la Banca Unione di Milano un fondo di 10 miliardi di lire, pattuendo un interesse ufficiale del 5,75 per cento, senonché risultano corrisposti anche interessi *extra* con riferimento al predetto deposito per un ammontare complessivo di 175 milioni di lire. Tali interessi *extra* sono stati corrisposti mediante 35 assegni circolari a nomi di fantasia (Paolo Rossi e Mario Bianchi) dell'importo di 5 milioni di lire ciascuno. Essi risultano così cronologicamente incassati: 9 assegni da Annamaria D'Amico, che ne ha versato il ricavato su un conto intestato congiuntamente a lei stessa e all'ex on. Vittorino Carrà; uno da Francesco Guidolin, che lo ha versato sul libretto di risparmio del sen. Onorio Cengarle; 15 da Maria Luisa Ruggero, che li ha versati in parte sul suo conto e in parte li ha utilizzati per estinguere un debito cambiario dell'ex sen. Lino Jannuzzi nei confronti della Banca privata finanziaria; 8 da Annamaria D'Amico e versati in parte sul conto intestato congiuntamente a lei e all'ex senatore Vittorino Carrà e in parte versati sul conto dell'editoriale « Sette », l incassato da Alberto Palombini e versato sul conto dell'Ediliana (sono in corso accertamenti); 1 incassato da Francesco Guidolin e versato sul conto intestato congiuntamente a lui stesso e ad Annamaria Del Ferro.

« Si reputa opportuno sottolineare — prosegue la relazione del sostituto procuratore di Milano — che 10 dei 35 assegni furono ritirati personalmente presso la Banca Unione dal senatore Cenzarle, come da prova documentale in atto. E' emerso che il dottor Briatico si determinò a costituire il deposito di 10 miliardi di lire presso la Banca Unione su sollecitazione del sen. Cengarle, dell'ex senatore Lino Jannuzzi, della signora Maria Luisa Ruggiero.

« Si impone pertanto — sostiene ancora il giudice Viola — una approfondita indagine giudiziaria, che, allo stato, deve esser assunta sotto la fattispecie del concorso in peculato per distrazione. Una circostanza è, infatti, pacifica: persone estranee alla Gescal hanno lucrato 175 milioni di lire. Tali persone erano in stretto contatto con il dott. Briatico, tanto che addirittura lo convinsero a depositare i 10 miliardi della Gescal. Altro particolare significativo è che gli interessi *extra*, sono, in gran parte, confluiti sui conti del senatore Cengarle, dell'ex on. Carrà e dell'editoriale « Sette », tutti legati ad una corrente del partito della DC. Non una lira di tali interessi *extra* confluì nelle casse naturali della Gescal ».

Riunite ieri le due assemblee locali

Sassari: giunta di sinistra al Comune Grave condotta dc alla Provincia

Definita l'intesa fra le forze democratiche (PCI-PSI-PSDI-PSd'A-PRI) per il governo della città - La DC impedisce l'elezione della Giunta provinciale imponendo ai suoi consiglieri di abbandonare l'aula

SASSARI, 4.

Una giunta costituita dalle forze di sinistra, reggerà le sorti amministrative del Comune di Sassari. Stamane si sono incontrate infatti a Palazzo Ducale le delegazioni del PCI, del PSI, della DC, del PRI, del PSDI, del Partito Sardo d'Azione che dovevano definire la composizione della giunta e, in quella sede, i rappresentanti democristiani hanno annunciato la propria indisponibilità a far parte di un esecutivo che comprendesse anche i comunisti. Di fronte alla posizione nuova maturata all'interno della DC, le altre forze della maggioranza hanno dichiarato di voler sviluppare il loro autonomo contributo per dare alla città una Amministrazione efficiente, esprimendosi per la costituzione di una giunta di sinistra autonomistica.

I rapporti di forza all'interno del Consiglio comunale di Sassari vedono come è noto la DC con 18 seggi, il PCI con 13 seggi, il PSI con 6 seggi, il PSDI con 3 seggi, il PRI con un seggio, il PSd'A con 2 seggi, il MSI con 4 seggi, il PLI con 1 seggio. La nuova giunta sarà composta dal PCI, dal PSI, dal PSDI, dal PSd'A, con l'appoggio esterno del consigliere repubblicano. Il Consiglio comunale fissato per sabato 6 alle ore 18, procederà alla elezione del sindaco e della nuova giunta.

Il segretario del comitato cittadino del PCI, compagno Gavino Angius, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La DC ha scelto autonomamente di uscire dalla maggioranza che aveva sottoscritto il programma e che avrebbe dovuto costituire la maggioranza di governo. Lo ha fatto con una motivazione politica seria, nel senso che pur avanzando una posizione di disimpegno, ha lasciato intendere un eventuale ripensamento e una possibile disponibilità ad un successivo confronto. Lo sforzo del PCI è stato coerente fin dal primo momento. La formazione di una maggioranza autonomistica e di sinistra è l'unica soluzione oggi possibile per garantire al Comune una amministrazione efficiente e stabile ». Come il PCI anche gli altri partiti hanno sviluppato una iniziativa unitaria nei confronti della DC con trattative che si sono protratte per due mesi e mezzo. « Noi ci impegniamo — ha ribadito Angius — alla realizzazione del programma concordato e approvato dalla DC e dai suoi organi dirigenti in modi e forme anche originali che consentano nel Consiglio comunale il più ampio confronto fra le forze democratiche ».

Grave e provocatorio, invece, l'atteggiamento della DC in Consiglio provinciale. Stamane gli 11 consiglieri democristiani hanno abbandonato la seduta nella quale si doveva procedere all'elezione della giunta facendo così mancare il numero legale. Il Consiglio è stato riconvocato per domattina alle 12. La condotta della DC è stata fortemente criticata dal PCI e dagli altri partiti che costituiscono la maggioranza (PSI, PSDI e appoggio esterno del PRI) che qualche giorno fa aveva nominato il compagno Cherchi presidente dell'Amministrazione provinciale.

Gava costretto a prendere atto del proprio isolamento

Per il Comune di Napoli ripensamento della DC

Verrebbe ora sostenuta la proposta di una Giunta quadripartita aperta al confronto programmatico col PCI Se questa soluzione risultasse impossibile il gruppo democristiano si orienterebbe all'astensione « per evitare gestioni commissariali » - Al sindaco Galasso restano solo tre giorni per concludere le consultazioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4

Il sommovimento interno al gruppo consiliare democristiano ha assestato un altro colpo al già traballante viceregno di Antonio Gava che disperatamente sta cercando di arrestare il processo di sfaldamento della maggioranza. Ha convocato — nella sua qualità di responsabile degli enti locali — gli otto consiglieri doroteo che fanno parte dei dissidenti (alla riunione pare fosse presente anche Galloni della sinistra di base) e ha chiesto loro conto dell'atteggiamento assunto. Quando s'è sentito rispondere che il dado era stato tratto e tornare indietro non si poteva, ha fatto buon viso a cattivo gioco e ha rimeditato la sua posizione di netta chiusura verso ogni soluzione che per il comune di Napoli includesse, tanto sul piano del programma che della struttura della giunta, i comunisti.

Pare che il responsabile nazionale si orienti a impartire direttive per una linea astensionistica e, infatti, questo è il tema centrale del dibattito che s'è sviluppato questa mattina nella riunione del gruppo consiliare democristiano che, al momento in cui scriviamo, è ancora in corso.

In un comunicato distribuito alla stampa nel primo pomeriggio (a metà dei lavori del gruppo) si legge che « in ordine alle trattative fin qui condotte il gruppo consiliare ritiene di riproporre intorno al sindaco incaricato la costituzione di un'amministrazione dei partiti dell'area di governo che confronti il proprio programma con le altre forze politiche consultate per riscontrare le necessarie convergenze. Ove, per determinazione di altri partiti, non sia possibile concretizzare la proposta innanzi formulata, il gruppo consiliare per evitare gestioni commissariali consentirà, con la propria astensione, la costituzione della civica amministrazione ».

Quest'ultima formulazione lascia praticamente al sindaco Galasso un margine di screto di manovra per giungere alla composizione della giunta. La DC si opporrebbe solo a una amministrazione minoritaria di sinistra, una opposizione, comunque, che nel predetto comunicato viene definita « costruttiva ». E' inoltre da tener presente che Galloni nel corso della riunione di questa notte presso Gava ha illustrato la linea della segreteria nazionale che « tollererebbe » una amministrazione in cui, a solo titolo di « tecnici », entrassero rappresentanti democristiani e comunisti.

Quali possibilità concrete di realizzazione abbia questo suggerimento della segreteria nazionale è difficile valutarlo. Non sembra però, dalle indiscrezioni che sono trapelate sui lavori del gruppo, che questa soluzione sia stata presa in considerazione. Piuttosto v'è da dire che con la mossa dell'astensione la DC ha passato la mano nuovamente a Galasso che dovrà ora cercare l'accordo tra le altre componenti dell'arco costituzionale per farne venir fuori una convergenza programmatica e successivamente la composizione della giunta. Tutto questo in tempi brevissimi dal momento che entro lunedì Giuseppe Galasso deve decidere se rinunciare al mandato esplorativo.

Sergio Gallo

Fra i partiti dell'arco costituzionale

Brindisi: convergenza per gli Enti locali

Dal corrispondente

BRINDISI, 4

Un importante documento è stato sottoscritto nei giorni scorsi a Brindisi dalle forze politiche dell'arco costituzionale in relazione alla necessità di una nuova politica amministrativa negli enti locali a seguito del voto del 15 giugno.

Il documento, sottoscritto da DC, PCI, PSI, PRI, PSDI e PLI, è stato concepito come strumento che fornisca ai rappresentanti di questi partiti negli enti locali elettivi di prossimo insediamento nella provincia di Brindisi, indicazioni chiare cui ispirare l'azione politica amministrativa per interpretare la volontà dei cittadini che reclamano efficienza e correttezza, come è scritto testualmente nell'accordo. Nel documento si afferma che una nuova fase politica viene aperta e si riconosce la funzione fondamentale del PCI per un effettivo mutamento dei metodi di gestione negli enti locali.

La strada che ha portato a questo primo significativo risultato non è certo stata priva di ostacoli e di difficoltà; bisogna ora passare al concreto: la formazione della giunta all'Amministrazione provinciale, quella nel capoluogo e in alcuni grossi e medi centri della provincia come Fasano, Francavilla, Latiano, Torre, Cisternino, Erchie.

Il compagno Michele Graduata, segretario della federazione di Brindisi, ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma fra l'altro che « gli organismi dirigenti del PCI hanno approvato il documento politico preparato da tutti i partiti democratici dell'arco costituzionale della provincia di Brindisi, e ciò è avvenuto mentre in tante altre parti d'Italia, nello stesso tempo, si registrano la fine dell'anticomunismo e la caduta dei vecchi steccati. Abbiamo approvato il documento perché in esso in modo esplicito, si prende atto del fallimento del centro-sinistra e dell'accordo globale con il quale si è inteso governare i nostri comuni nei cinque anni trascorsi.

Palmiro De Nitto

La FAIB chiede misure a tutela dei benzinai

L'assassinio del gestore Rusconi di Lecco non è solo una ripresa dell'*escalation* criminale nel nostro paese, ma la conferma di come inutilmente vengano esposti cittadini e lavoratori all'esplosione di delinquenza. Ormai, è assodato il reale pericolo che incombe anche sui gestori di distributori dei carburanti nella loro attività notturna, mentre il mantenimento di un servizio pubblico quale è quello esercitato per l'utenza automobilistica può essere svolto senza mettere a repentaglio alcuna vita umana.

La presidenza della FAIB — si legge in un comunicato diffuso ieri — « mentre si unisce al cordoglio della famiglia del collega barbaramente ucciso, chiede che vengano prese misure più energiche per impedire simili crimini. Si debbono instaurare turni di vigilanza da parte degli organi di polizia più continui e tenendo anche conto che i punti-vendita isolati sono in numero ridotto. Le stesse autorità devono però intervenire per far effettuare, in accordo con le organizzazioni nazionali di categoria, il servizio di rifornimento notturno esclusivamente attraverso gli impianti *self-service* esistenti.

Aleotti nuovo presidente della « Farmunione »

Alberto Aleotti è il nuovo presidente della *Farmunione*, una delle due organizzazioni cui fanno capo i produttori di medicinali. Ad essa aderiscono gran parte delle piccole e medie aziende ancora in mano italiana. Aleotti — sino a ieri vice presidente e consigliere delegato della *Farmunione* — sostituisce nell'incarico Mario Fattapaldi. Menarini, deceduto qualche mese fa. Alla sua memoria il Consiglio generale del sindacato produttori che ha appunto affidato ora la presidenza ad Aleotti ha deciso di istituire una « *manifestazione che esalti il progresso medico scientifico* ».

Intervista col fascista

Il foglio del MSI, il « Secolo d'Italia », pubblica in forma di intervista alcune dichiarazioni del ministro Emilio Colombo, rilasciate al noto caporione fascista Nencioni. Colombo si trova a Washington a rappresentare l'Italia, e anche la CEE, come presidente di turno, alla riunione del Fondo monetario internazionale. Non sembra davvero che le conversazioni con gli esponenti neofascisti possano migliorare la debolezza di una posizione derivante dalla scarsa credibilità internazionale della nostra politica economica e dal profondo disaccordo esistente tra i paesi della comunità. Notavamo ieri che il discorso di Colombo, nonostante egli avesse parlato all'assemblea del FMI in una duplice veste è stato addirittura ignorato dai giornali americani. Pensa forse di rifarsi su tribune come « Il Secolo »?

Enormi le giacenze di risparmio

Le banche aumentano la raccolta mentre riducono gli impieghi

La resistenza di fronte alle richieste di riduzione dei tassi d'interesse sui finanziamenti - Infondata polemica contro il Bancoposta - Nessuna concorrenza

La Banca d'Italia ha reso noti ieri i dati sulla situazione delle banche commerciali al 31 di maggio, vale a dire oltre tre mesi addietro, all'inizio della fase di allargamento della base monetaria. Già allora le banche presentavano depositi per 85.776 miliardi di lire con un incremento di quasi 14 mila miliardi rispetto a dodici mesi prima. Gli impieghi, pari a 52.971 miliardi, risultavano invece incrementati nell'anno di circa la metà (poco meno di 7 mila miliardi). L'anno della più grave stretta creditizia si salda dunque con una riduzione della percentuale di impieghi delle banche rispetto ai depositi dal 65,8% del maggio 1974 al 62,4% del maggio 1975.

L'abbondanza di liquidità così creata nelle banche è probabilmente aumentata nei tre mesi seguenti per la manovra di creazione monetaria impostata, appunto, sulle banche anziché sul trasferimento di mezzi direttamente ai grandi canali pubblici di investimento.

La resistenza delle banche alla richiesta di riduzione dei tassi d'interesse sui finanziamenti appare, in queste condizioni di offerta di danaro eccedente la domanda, determinata da posizioni di comando monopolistico sul mercato finanziario sostenute dal Tesoro. E' singolare, ad esempio, che pur disponendo di ingenti quantità di risparmio inutilizzato le banche commerciali chiedono la riduzione dell'interesse sui buoni e depositi postali.

A questo proposito negli ambienti della Cassa depositi e prestiti (cui affluisce la raccolta postale) si fa osservare che l'investimento in buoni postali non è assimilabile al deposito bancario in quanto il risparmiatore, per ottenere l'interesse, deve attendere almeno un anno. Il buono postale è quindi piuttosto assimilabile alle obbligazioni per le quali le banche ed i privati che le sottoscrivono ricevono l'11,4% di interesse. I buoni postali acquistati ammontavano, a luglio di questo anno, a 7.809 miliardi con un incremento di soli 752 miliardi rispetto a gennaio (incremento che si riduce a 381 miliardi tenendo conto degli interessi capitalizzati). I libretti di risparmio postali nello stesso periodo di sette mesi sono passati da 2.284 a 2.503 miliardi con un aumento di 219. Nello stesso periodo i depositi bancari sono passati da 81.623 miliardi di gennaio ai suddetti 85.776 miliardi di fine maggio, i quali si saranno avvicinati ora ai 90 mila miliardi tenendo conto del ritmo e delle tendenze.

Non vi è dunque alcuna « concorrenza » della raccolta postale rispetto a quella bancaria; tutto il contrario. Sebbene una redistribuzione a favore del Bancoposta sia desiderabile, in quanto il risparmio così ottenuto entra direttamente a disposizione dei centri di spesa pubblici, i quali possono indirizzarne direttamente l'impiego, la tendenza è al deterioramento. Soltanto in questi mesi, tardivamente, il Bancoposta sta automatizzando i servizi. Inoltre l'interesse corrisposto ai risparmiatori che versano al Bancoposta, pur avendo una migliore tutela rispetto alle banche, non ricevono una protezione contro l'inflazione, come sarebbe invece giusto, almeno entro i limiti di un certo ammontare di deposito o di buoni sottoscritti.

Dopo la definizione del programma

Continuano gli incontri per le giunte dell'Aquila

Si va predisponendo la struttura delle due compagini amministrative - Dichiarazione di Centi

L'AQUILA, 4

Ieri sera i partiti dell'arco costituzionale si sono ancora una volta riuniti per discutere la struttura da dare alle giunte del Comune e della Provincia dell'Aquila, tali da costituire espressione diretta dello spirito e della lettera dei piani programmatici unitariamente elaborati dagli stessi partiti.

L'ampia discussione ha approdato ad un punto positivo e dovrà essere di base per la definitiva struttura delle due compagini amministrative.

Il compagno Antonio Centi, capogruppo del PCI al Comune dell'Aquila, ha riferito che « l'ipotesi per il governo del Comune prenderà avvio al riconoscimento, da parte dei cinque partiti, di una identica responsabilità di maggioranza per la gestione del programma, anche se il PCI, per sua autonoma scelta, diversificherà il proprio ruolo rispetto alla giunta comunale non entrando con propri rappresentanti in questo organismo esecutivo ».

Su questa base — ha proseguito Centi — « potrà essere dato rapidamente al Comune un governo che si basi su ampie convergenze democratiche, senza più discriminazioni, che realizzi il programma concordato nell'interesse esclusivo della città la quale, a questo punto della trattativa e dell'accordo, non capirebbe se non in termini di profonda condanna politica qualsiasi eventuale tentativo di indietreggiamento rispetto a questa fase ».

Senato: indagine conoscitiva sui problemi sanitari

I problemi sanitari dell'infanzia e la situazione degli ospedali psichiatrici in Italia saranno oggetto di una indagine conoscitiva. Essa sarà condotta dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato alla ripresa dei lavori parlamentari.

DOPO L'INTERVISTA PUBBLICATA DALL'« ESPRESSO »

Il presidente della RAI-TV rettifica

Alcune frasi attribuite a Finocchiaro hanno suscitato la reazione dei dirigenti dell'azienda, che però hanno rilevato l'esigenza di uno « sforzo comune » per la corretta attuazione della riforma

Alcune affermazioni attribuite dall'*Espresso* al presidente della RAI TV Beniamino Finocchiaro (e riportate sull'ultimo numero del settimanale) hanno suscitato la reazione dell'ADRAI (l'associazione dei dirigenti dell'azienda radiotelevisiva), che mercoledì sera ha protestato, con un comunicato destinato anche a richiamare l'attenzione del Consiglio d'amministrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza, ravvisando in esse un attacco « *preconcetto* » e « *generalizzato* » nei confronti dei dirigenti.

La nota dell'ADRAI, tuttavia, concludeva sottolineando l'esigenza di uno « *sforzo comune* » per l'attuazione della riforma radiotelevisiva, la quale, « *per la complessità ed il rilievo politico dei problemi che comvolge* », deve essere portata avanti « *con gli strumenti di un confronto corretto e di un approfondito impegno gestionale* », e confermando « *la disponibilità di tutti i dirigenti ad ogni verifica del loro operato* ».

Ieri, il presidente Finocchiaro ha rilasciato una dichiarazione, affermando di apprezzare il « *tono* » del documento dell'ADRAI, « *che costituisce* — egli rileva — *una testimonianza positiva delle nuove forme di rapporti creati all'interno della azienda in un diverso contesto di partecipazione e di democrazia* » (anche se, aggiunge il presidente, « *l'esercizio di queste nuove forme di presenza sarebbe stato ancora più apprezzabile se esse fossero state esercitate in occasione della recente campagna denigratoria e diffamatoria dell'operato del Consiglio d'amministrazione e dello stato dei programmi e per prendere le distanze da comportamenti facilmente isolabili ed individuabili, ai quali la totalità dell'azienda è estranea* »).

Dopo avere, peraltro, ribadito che « *ricalca per legge nelle responsabilità attribuite al presidente l'esercizio di un'attenta valutazione dei parametri di efficienza gestionale e di proprietà amministrativa anche del passato, non essendoci state soluzioni di continuità nella vita dell'azienda* » e che comunque contestabile non è certo la « *generalità* » dei dirigenti (« *esistono* — anzi — *all'interno della RAI quadri professionali e tecnici di livello europeo* »), Finocchiaro smentisce alcune delle frasi che l'*Espresso* gli ha testualmente attribuito.

In particolare, il presidente informa di non avere affermato che il direttore generale della RAI TV, Michele Principe, avrebbe passato al GIP (il gruppo aziendale dc) le parti della sua « relazione riservata » al Consiglio, da cui ha tratto alimento l'allarmistica campagna di mezz'agosto sul cosiddetto « esaurimento progressivo » dei programmi (« *ho ripetutamente ed in modo esplicito e rigoroso detto al giornalista* », afferma anzi il presidente, « *che ritenevo il dottor Principe completamente estraneo alla campagna scandalistica* »), né di avere voluto « *mettere in predicato la dignità e la rettitudine dei funzionari, il cui comportamento va all'opposto tutelato* » con i suoi rilievi (inesattamente riportati dall'*Espresso*) a proposito del *Mose* (il famoso sceneggiato che avrebbe dovuto costare, a quanto risulta, 1 miliardo e mezzo e che alla fine sarebbe venuto a costare 2 miliardi e 400 milioni).

Con una manifestazione commemorativa in Calabria

L'opera di Gullo ricordata a un anno dalla scomparsa

Vincenzo Martorelli, vicepresidente dell'assemblea regionale, ha rievocato a Spezzano Piccolo la figura del dirigente comunista calabrese

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 4.

Con una cerimonia semplice ma essenziale i comunisti e gli antifascisti calabresi hanno ricordato nel primo anniversario della scomparsa, la figura e l'opera di Fausto Gullo, il prestigioso dirigente del nostro partito che ha legato tutta la sua vita e il suo impegno alla lotta per la emancipazione politica e culturale delle popolazioni calabresi e dei lavoratori del Mezzogiorno.

La commemorazione ha avuto luogo ieri pomeriggio, con inizio alle ore 17 a Spezzano Piccolo, il centro della fascia preslana cosentina dove il compagno Gullo era nato e dove un anno fa è deceduto. Una folla commossa di compagni, di cittadini, di antifascisti, si è raccolta in piazza, davanti ai locali della Sezione comunista. Erano presenti i figli ed i congiunti più stretti del compagno Gullo, una delegazione del Comitato centrale del partito composta dai compagni Ambrogio e Pierino, dirigenti delle Federazioni comunista e socialista di Cosenza, amministratori regionali, provinciali e comunali, sindaci e delegazioni del partito di tutti i centri della zona.

A Macchia presso la locale sezione comunista, accanto alla vecchia casa di Gullo, il compagno Francesco Martorelli, vice presidente dell'assemblea regionale calabra, ha tenuto la commemorazione ufficiale.

Rievocando la figura e lo impegno di Fausto Gullo il compagno Martorelli ha ricordato la figura politica e ideale e l'umanità dello scomparso. « *Gullo* — ha detto Martorelli, — *era un dirigente profondamente amato, che con i compagni e con i lavoratori manteneva un rapporto di sincero affetto. Questo lato della sua personalità* — ha proseguito Martorelli — *non è espressione di un tardo romanticismo; manifesta piuttosto come l'impegno politico e fatto anche di sinceri rapporti umani con i lavoratori e con i compagni* ».

O. C.

Il 5 settembre 1961, quattordici anni fa, si spegneva a soli 44 anni il compagno

BRUZIO MANZOCCHI

membro del Comitato Centrale del PCI

Nel ricordare ai compagni ed agli amici che lo conobbero e lo stimarono la sua nobile e generosa figura di combattente, di studioso, di militante comunista che ha dedicato l'intera sua vita al Partito, il figlio FABIO e la moglie TINA hanno offerto in suo onore per la stampa comunista la somma di lire 50.000.